

Il testamento – Capitolo 7: E nessuno m'accompagna, né parenti né amici

scritto da Pirandelloweb.com

Di Pietro Seddio

Prima di tutti i figli esclusi anche loro, poi gli amici più "intimi", poi quelli meno ed infine i conoscenti e gli immancabili curiosi. E la notizia si sparse in un baleno tanto che i giornalisti che erano fuori la villetta torsero il naso. Cosa avrebbero scritto sul funerale. Funerale?

Il testamento di Luigi Pirandello

Per gentile concessione dell' Autore

[««« Cap. 6: Nudo](#)

[Cap. 8: Il carro, il cavallo, il cocchiere e basta »»»](#)

[Indice Tematiche](#)



Il testamento di Luigi Pirandello Capitolo 7

E nessuno m'accompagni, né parenti né amici

Quanti ancora sostavano attorno al catafalco che raccoglieva le spoglie di Pirandello iniziarono a capire che niente avrebbero potuto fare. Pur tra delusione, sconcerto (qualcuno sentì di essere offeso per la prerogativa di sentirsi intimo amico del Maestro) si convinsero che quelle volontà dovevano essere eseguite alla lettera.

Qualcuno paventava che in caso contrario quel testardo d'uno scrittore siciliano avrebbe trovato il metodo per vendicarsi.

Ma di Pirandello tutto si poteva dire, meno che era vendicativo e dire che di attacchi feroci, di contumelie, ne aveva subito a iosa e quasi sempre gratuitamente.

Prima di tutti i figli esclusi anche loro, poi gli amici più "intimi", poi quelli meno ed infine i conoscenti e gli immancabili curiosi. E la notizia si sparse in un baleno tanto che i giornalisti che erano fuori la villetta torsero il naso. Cosa avrebbero scritto sul funerale. Funerale?

Niente, dalla casa al cimitero e basta; nessuna cerimonia funebre né tanto meno religiosa.

Sarebbe stato un andare da solo verso quella che sarebbe stata la sua definitiva residenza.

Tra l'altro più volte lo aveva detto di aver percorso quel tratto di vita terrena da solo, sempre da solo facendo illudere quanti per caso gli furono accanto di essere indispensabili. Non li ha voluti per compagni nemmeno da morto.

Con la memoria si doveva andare a rivedere quanto scritto nella novella "L'uomo solo", per comprendere molte cose. Infatti alla base di tutto c'è la consapevolezza dell'autore, ovviamente riversata sui personaggi delle sue novelle, di una mancanza di condivisione con gli altri: non ci si sente capiti perché quello che è considerato "valore" per l'uno non lo è per l'altro; si è lontani dal manifesto di "appartenere a qualcosa che lega" in quanto il qualcosa in questione non è poi così definito nemmeno in chi ci si aggrappa; l'uomo è solo, solo davanti agli altri, solo con se stesso, solo.

L'uomo smarrito è alla ricerca di qualcosa di cui ne sente la necessità ma non sa bene di cosa si tratta; in definitiva questa è la traccia della tematica di tutta la sua copiosa opera.

Quindi il desiderio di rimanere solo, anche in quell'ultimo viaggio, non compreso in quel frangente, costituiva la prosecuzione di quella coerenza cui già si è fatto cenno.

Il male moderno, la malattia terrificante che avvolge gli

uomini in un vuoto senza fondo, dove finiscono col perdere anche se stessi, è stato presentato da Pirandello spesso con una veste ironica, con l'intento di far scaturire insieme alla riflessione un riso agrodolce.

Molto eloquente un pensiero, a tal proposito, scritto dal Maestro:

“La solitudine non è mai con voi; è sempre senza di voi, e soltanto possibile con un estraneo attorno: luogo o persona che sia, che del tutto vi ignorino, che del tutto voi ignoriate, così che la vostra volontà e il vostro sentimento restino sospesi e smarriti in un'incertezza angosciosa e, cessando ogni affermazione di voi, cessi l'intimità stessa della vostra coscienza. La vera solitudine è in un luogo che vive per sé e che per voi non ha traccia né voce, e dove dunque l'estraneo siete voi”.

A questo punto i giochi sembravano fatti, occorreva prendere atto e, dolenti o nolenti, avrebbero provveduto ad esaudire tutti i desideri (espressi in modo imperativo, e lo avevano compreso bene), così da accontentarlo e almeno da morto lasciarlo in pace a godersi il meritato riposo. Ma sarebbe accaduto proprio così? No, perché Pirandello era Pirandello e doveva dar filo da torcere anche da morto.

E chissà quante risate si sarà fatto sotto quel lenzuolo che a malapena lo copriva.

Pietro Seddio

Il testamento di Luigi Pirandello

[Il testamento di Luigi Pirandello - Dedica](#)



[Il testamento di Luigi Pirandello](#)

Di Pietro Sedió. Da testimonianze oculari si sapeva che il testamento era stato redatto qualche decennio prima che arrivasse la sua dipartita e che era stato vergato, dallo stesso, su un vecchio, sbiadito, foglietto. Era rimasto sepolto, tra le sue carte, per circa un venticinquesimo.



[Il testamento - Capitolo 1. Sia lasciata passare in silenzio la mia morte](#)

Di Pietro Sedió. In certi momenti di silenzio interiore, scriveva Pirandello, in cui l'anima nostra si scaglia di tutto lo frangere del mondo, e gli occhi nostri diventano più acuti e penetranti, noi vediamo noi stessi nella vita e in sé stessa la vita quasi in.



[Il testamento - Capitolo 2. Non si dica mai del mio nome](#)

Di Pietro Sedió. Occorre, di fronte a questa imperiosa richiesta, esaminare il concetto che animò l'Astora parlando dell'essere uomo e il suo pensiero che si è smolto attraverso tutti i suoi numerosi scritti. Un rapporto non sempre facile in quanto l'uomo era una parte importante.



[Il testamento - Capitolo 3. Mi s'invola solo, io un italiano](#)

Di Pietro Sedió. Nella concezione di Luigi Pirandello esisteva una connessione tra l'uomo e il personaggio e in questo viene a mancare, la stessa esistenza dell'uomo si scaglia completamente per diventare modo ed allora a cosa servono i vestiti, gli orpelli. E quello che è.



[Il testamento - Capitolo 4. E anche fiori mi fatto a essere con amore](#)

Di Pietro Sedió. Il fatto che non abbia voluto né fiori e cari ma è da considerare un capriccio quanto una conseguenza uomo nascita la nullità di quella vita che non voleva vestire, non poteva circondarsi di elementi così cari ai vivi: fiori e cari.



[Il testamento - Capitolo 5. Caro s'invola cosa, quello del mio](#)

Di Pietro Sedió. Fuori aspettava il carro funebre chiuso con il cacciare in cassetta che avrebbe guidato un povero cavallotto attento e non scivolare, stato il tempo inclemente che aveva fatto per rendere sacchi gli ultimi fiori, che aveva reso il cacciato bagato e scivolano...



[Il testamento - Capitolo 6. Non](#)

Di Pietro Sedió. Nudo era nato in quella campagna agrigentina e nudo voleva ritornare. Nessuno avrebbe, a quel punto potuto contraddire. E in questa sua libera decisione appariva integralmente il concetto di vita che lo aveva alimentato secondo che la Chiesa, in particolare, avrebbe avuto.



[Il testamento - Capitolo 7. E nessuno s'accidenti ad parlarci di miei](#)

Di Pietro Sedió. Prima di tutti i figli esclusi anche loro, poi gli amici più "intimi", poi quelli meno ed infine i conoscenti e gli innamoriati carissimi. E la notizia si sparse in un baleno tanto che i giornalisti che erano fuori la villetta torinese.



[Il testamento - Capitolo 8. Il carro, il cavallo, il cavaliere e la vita](#)

Di Pietro Sedió. Lentamente, lentamente fino a quando non uscì l'angolo. Fu allora che l'istrinzito cavallo scivolò dietro dall'altrettanto intricato cacciare nel si fece a frastuono. Quella sera era ingombrante e prima raggiungere il Verano prima sarebbero tornati di caducchi, uno nella stalla, l'altro nella sua.



[Il testamento - Capitolo 9. Bruciatore](#)

Di Pietro Sedió. Il problema che emerge da quella richiesta, per alcuni del tutto assurdo e anacronistico, aveva radici lontane giacché su questo argomento certamente il Maestro si era documentato e sapeva che quella pratica non era un capriccio, ma una "tradizione" che si perdeva.



[Il testamento - Capitolo 10. Il teatro](#)

Di Pietro Sedió. Ne erano passati decenni sotto il cielo di Faro, la Chiesa, con tutta la sua autorità, al cielo di Trapani e tutto appariva più distacco, quasi impossibile. Ma davvero il Maestro non sarebbe più tornato nella sua terra natale? Il testamento di.



[Il testamento - Conclusions](#)

Di Pietro Sedió. Quando il maestro siciliano spirò nel suo lettuccio in un triste giorno del dicembre 1936, racconta Astor, lui poté assistere a quanto si svolse attorno a quella salma perché quel foglietto girava di mano in mano alimentando polemiche, dissensi, propositi, disingani e.



[Il testamento - Appendice - I tre funerali](#)

Di Pietro Sedió. Il vaso greco e le sue urne vennero conservati nella casa natale di Pirandello, in attesa che il progettato monumento funebre a lui dedicato fosse realizzato in località Gela, proprio sotto il fazzoletto di terra che il drammaturgo era tanto affezionato. Il.

[Indice Tematiche](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a collabora@pirandelloweb.com

[ShakespeareItalia](#)